

# Anpac e Cgil alleate in Alitalia

**SINDACATI** Dopo decenni di battaglie su fronti contrapposti, le due sigle hanno firmato un patto federativo, dando vita all'Italian pilots association (Ipa). Il primo passo? Nuovi scioperi. di Stefano Caviglia

■ Fra le conseguenze causate dalla nascita della nuova Alitalia nessuno aveva sicuramente messo in conto la caduta dello steccato ideologico novecentesco fra il sindacalismo corporativo e quello della lotta di classe. Ma è proprio ciò che è successo il 28 luglio scorso, quando è stata annunciata la nascita della Ipa (Italian pilots association), nuova sigla sindacale fondata da iscritti dell'Anpac, associazione storica dei piloti italiani, spesso sotto accusa per la difesa spregiudicata degli interessi della categoria, che hanno subito siglato un patto federativo con la Filt Cgil.

In altre parole le due organizzazioni sindacali, dopo decenni di battaglie su fronti contrapposti, hanno deciso di dare vita a un soggetto comune. Per quale motivo? Mai come in questo caso vale la regola per cui «il nemico del mio nemico è mio amico», dove a stimolare la inedita alleanza non può che essere la nuova compagine di Alitalia. Da quando la cloche è nelle mani di Cai, il potere dell'Anpac è letteralmente crollato nella ex

compagnia di bandiera: aveva più di mille iscritti, mentre ora arriva a malapena a un paio di centinaia, che oltretutto non contano nulla, visto che la loro organizzazione non ha firmato l'accordo iniziale e quindi non può neppure partecipare alle riunioni con l'azienda.

Sostengono i maligni che proprio la speranza di ritornare al tavolo delle trattative sarebbe la sola e unica motivazione del segretario dell'Anpac **Fabio Berti**, disposto perfino ad allearsi con un avversario storico come la Cgil pur di trovare un «veicolo». Anche quest'ultima, naturalmente, avrebbe il suo tornaconto in caso di riuscita dell'operazione, mettendo piede nella categoria dei piloti dove non è mai stata presente.

Il clima in azienda non è dei migliori ed entrambe le organizzazioni pensano di poter cavalcare il malcontento diffuso. Proprio la nuova associazione, secondo indiscrezioni raccolte da *Economy*, avrebbe avviato le procedure per la proclamazione di uno sciopero già a settembre. Nelle prossime settimane si capirà se e quanto è azzardata la loro scommessa.

